



Ordine Franciscano Secolare d'Italia

Centro Regionale della Sardegna

Assemblea Regionale

Oristano, parrocchia San Sebastiano, 20 maggio 2012

ATTI

Alla presenza del ministro nazionale dell'Ofs d'Italia, Remo di Pinto, e di uno degli assistenti nazionali dell'Ofs d'Italia, padre Luigi Senesi, il giorno 20 maggio si è celebrata in Oristano, presso il teatro della parrocchia di San Sebastiano, l'Assemblea Regionale dell'Ordine Franciscano Secolare di Sardegna.

Erano convocati i ministri e i vice ministri (o loro delegati) delle 114 fraternità attive della Sardegna, i 12 componenti e la conferenza degli assistenti del consiglio regionale dell'ofs di Sardegna, la presidente regionale della Gioventù Franciscana di Sardegna.

All'appello hanno risposto presente i componenti del consiglio regionale e gli assistenti (Mauro Dessì, Cenza Urracci, Franca Ara, Francesca Chiu, Francesca Porcu, Franco Pirisi, Gianfranco Desogus, Graziano Boi, Lina Marceddu, Luca Piras, Maria Gina Balzano, Tea Pais, padre Fabio Basciu, padre Giuseppe Carta, padre Umberto Zucca) e 78 fraternità: Alghero S. Francesco; Ballao; Baunei; Benettutti; Bono; Bonorva; Borore; Bortigali; Bosa; Bottida; Buddusò; Bultei; Burgos; Busachi; le 5 fraternità di Cagliari; Codrongianos; Cuglieri; Decimoputzu; Domusnovas; Flumini di Quartu; Fonni; Ghilarza; Gonnese; le 3 fraternità di Gonnosfanadiga; Guspini San Pio X; Iglesias Santa Chiara; Ilbono; Ittiri; Macomer; Marrubiu; Meana Sardo; Mores; Narbolia; Nule; le 3 fraternità di Nuoro; Oliena; Olzai; Orani; le 2 fraternità di Oristano; Ossi; Ozieri; Ploaghe; Pozzomaggiore; Quartu S. Elena; San Gavino; Sanluri; Sardara B.Vergine Assunta; Sarule; le 3 fraternità di Sassari; Scanomontiferro; Sedilo; Sedini; Sestu; Silanus; Sili; Sorradile; Sorso; Suni; Tempio; Terralba; Tortolì; Usini; Villanovaforru; Villasor; Villaurbana.

L'assemblea si è ufficialmente aperta con la celebrazione delle Lodi presieduta da padre Luigi Senesi.

A seguire Mauro Dessì, in qualità di ministro regionale, prima di presentare i lavori della giornata, ha dato la parola a Remo e padre Luigi per il loro saluto all'assemblea.

Poi ha introdotto i lavori spiegando come l'assemblea convocata rivestisse diversi importanti significati. Intanto essa si inseriva nella visita fraterna e pastorale da parte dei responsabili nazionali alla fraternità regionale di Sardegna. Visita in realtà programmata a febbraio e poi rinviata per le forti nevicate di quel periodo. Nonostante una visita sia auspicabile che venga vissuta a metà del mandato di un consiglio, purtroppo le vicissitudini del consiglio regionale nell'ultimo anno non hanno consentito che ciò accadesse. Ma Mauro, nella sua presentazione, ha invitato comunque a cogliere l'occasione come incontro sì di verifica ma anche e soprattutto di confronto.

Infatti, la stessa assemblea ha assunto ulteriore valore relazionale in quanto la prima assemblea dopo quella di tre anni fa vissuta in preparazione al capitolo scorso. Nel dire questo Mauro si è scusato a nome del consiglio regionale proprio per il fatto di non essere riusciti a proporre ai responsabili delle fraternità locali momenti di incontro in cui scambiarsi esperienze, idee, progetti, sofferenze, fatiche. Momenti di incontro, insomma, in cui fare comunione. In un anno in cui lo slogan è stato proprio passare dall'unità alla comunione secondo le indicazioni del centro nazionale, la mancanza di assemblee capitolari è stata una lacuna per tutta la fraternità regionale.

Riprendendo l'esortazione del ministro nazionale, Mauro ha sottolineato come l'unità che abbiamo vissuto sia stato un giusto e serio processo strutturale, quasi esclusivamente giuridico, organizzativo... un passo fondamentale, indispensabile. Ma La comunione invece è feconda, più difficile da realizzare perché da costruire col contributo delle persone, con un percorso che non può trovare un punto d'arrivo certo e definibile, perché il cammino di comunione non ha un termine, ma si muove verso una meta... Verso un progetto comune...

Pertanto, l'attuale assemblea, secondo la presentazione di Mauro, viene proposta non come quell'occasione in cui ascoltare le consuete relazioni ma come quell'incontro in cui ciascuna fraternità locale potrà e dovrà far sentire la propria voce partendo dalle esperienze locali per arrivare ai bisogni su cui costruire un progetto comune di fraternità. Per questo motivo la mattinata è stata dedicata a lavori di gruppo. Il numero dei partecipanti è stato diviso in 10 gruppi (guidati dai consiglieri regionali) che son stati chiamati a riflettere sulle seguenti tracce:

- 1) *Come Francescani Secolari, qual è il nostro progetto di vita?*
- 2) *Perché stiamo insieme in fraternità?*
- 3) *Quali proposte per portare il modello della Fraternità fuori dalla fraternità?*

Al termine della riflessione su queste tre piste, i componenti di ogni gruppo dovevano concretizzare i loro discorsi rispondendo alla domanda:

- 4) *Quali bisogni reali abbiamo per realizzare tutto questo?*

I lavori di gruppo sono stati condotti per tutta la mattinata coinvolgendo i partecipanti in maniera molto fraterna. Per chi ha avuto modo di osservare anche per qualche istante lo stare insieme di quei momenti, ha certamente notato un clima vero di fraternità.

Dopo il pranzo al sacco, consumato sempre all'interno dei locali messi a disposizione dalla parrocchia di San Sebastiano, ci si è ritrovati per ascoltare la restituzione dei lavori di gruppo da parte dei coordinatori o dei segretari nominati per l'occasione dal gruppo stesso. Ne riportiamo la versione integrale delle loro risposte alla quarta domanda.

GRUPPO 1 (coordinatore e relatore Gianfranco Desogus): Riteniamo sia importante creare condizioni per favorire relazioni vere, schiette, sincere, libere... Questo contesto è indispensabile per superare le emergenze di questi tempi e progettare comune. Deve essere il consiglio ai diversi livelli, nazionale e regionale, a favorire queste condizioni, a far leva nel miglioramento del nostro essere francescano secolare sia nell'appartenenza che nel lavoro che noi dobbiamo fare per la chiesa e nella società.

GRUPPO 2 (coordinatore Luca Piras, relaziona Olga della fraternità di Gonnese): Crediamo sia possibile concretizzare i nostri bisogni portando avanti più formazione, più convegni, più partecipazione agli esercizi spirituali, più visite alle fraternità, più persone nel consiglio regionale, più animatori per ragazzi per ringiovanire le nostre fraternità.

GRUPPO 3 (coordinatore Francesca Chiu, relaziona Paride, fraternità di Mores). Diventa importante oggi conoscerci meglio, occorre quindi stimolare meglio la propria conoscenza, anche con maggiori incontri a livello nazionale. Pensiamo sia importante incentivare certo la formazione umana, ma continuare anche a coltivare quello che evidentemente c'è di buono, come ad esempio l'azione silenziosa di tanti terziari che si avvicinano nelle strade dei nostri paesi, delle nostre città, nel silenzio, nell'umiltà e nella gioia, anche in quelli che sono i rivoli e i terreni più nascosti. Stamattina, abbiamo sentito una espressione molto bella come "lavorare in silenzio senza far chiasso": forse non sarà tanto appariscente ma è un impegno tanto più prezioso di qualunque altra cosa. Allora per concludere le due parole chiave: condivisione e comunione.

GRUPPO 4 (coordinatore Francesca Porcu, relaziona Maria Grazia, della fraternità di Nuoro, Santa Maria della Neve). Come proposta si è sentita molto la necessità di una vera formazione a tutti i livelli. Formazione perché per poter formare bisogna essere ben formati e per poter raggiungere degli obiettivi prefissati bisogna conoscere, e per conoscere bisogna anche studiare, cioè ognuno deve prepararsi da se, ma deve anche essere formato. E poi l'altra cosa è avere il coraggio di fare delle scelte forti a tutti i livelli.

GRUPPO 5 (coordinatore Franca Ara, relaziona Rachele, fraternità di San Gavino). Le proposte per il consiglio regionale sono quelle di essere più presenti nelle fraternità locali con un'assistenza forse più costante. Occorre creare più situazioni d'incontro a partire dalle zone, tra le varie fraternità locali. A questo impegno dei nostri responsabili però deve corrispondere l'impegno personale che ciascuno di noi deve avere, guardando dentro noi stessi e tirando fuori la forza che abbiamo perché tutti quanti ce l'abbiamo.

GRUPPO 6 (coordinatore Lina Marceddu, relaziona Rina, fraternità di Bortigali). Principale bisogno oggi è quello di avere una buona guida spirituale per coltivare e approfondire la nostra vocazione. Crediamo sia importante continuare il corso di formazione perché se siamo formati possiamo dare e trasmettere i valori di vita fraterna tenendo sempre fermo il punto di partenza che è il Vangelo, la Regola e il carisma francescano.

GRUPPO 7 (coordinatore e relatore Franco Pirisi). Sicuramente un bisogno è quello di un maggiore accompagnamento da parte dei consiglieri e degli assistenti regionali nella vita fraterna locale creando più momenti di incontro e di condivisione. Poi ancora, organizzare percorsi per famiglie perché è emerso che in molte parrocchie le famiglie sono lasciate a se stesse e non diventano quella risorsa su cui investire anche nelle nostre fraternità. Infine chiediamo di continuare con la proposta del percorso di formazione, ritenuta dal gruppo molto positiva.

GRUPPO 8 (coordinatore e relatore Graziano Boi). I bisogni reali che abbiamo sono stati sintetizzati nella coscienza di una maggiore formazione, sia a livello iniziale che a livello di formazione continua, perché solo con la formazione si è consapevoli dei doni e dei carismi che abbiamo, ma anche di poter sfruttare meglio i talenti che il Signore ci ha messo a disposizione.

Tra i bisogni anche quello di intensificare un accompagnamento da parte sia degli assistenti spirituali, sia da parte dei consiglieri regionali. Io ho fatto una domanda provocatoria: “ma quanto ci costa?”. Sono rimasto sorpreso perché mi hanno detto che non costa niente, perché quando noi invitiamo un fratello a venire in fraternità è chiaro che dobbiamo avere la coscienza di contribuire alle spese e all'accoglienza del fratello che viene da noi. Questo mi ha sorpreso perché mi ha preso alla sprovvista. Era una cosa che ancora in 9anni non avevo ancora ben focalizzato pur avendo girato parecchio nelle fraternità. Un ulteriore bisogno emerso è il fatto di avere momenti di aggregazione con fraternità vicine, quindi più incontri zionali e incontri regionali tipo questo, perché si avverte che sono momenti in cui si possono ricaricare le batterie e rientrare a casa con un'energia maggiore da mettere a disposizione per l'intera fraternità. Un'altra cosa ancora, cercare di organizzare sia a livello regionale che nazionale, ma anche a livello locale, dei viaggi, dei pellegrinaggi per la scoperta dei luoghi francescani che siano anche momenti di aggregazione tra partecipanti, momenti di condivisione e di vita fraterna realmente vissuta.

GRUPPO 9 (coordinatore Cenza Urracci, relaziona Andrea, fraternità di Santa Rosalia di Cagliari) Dalla sintesi su quanto è stato detto dal nostro gruppo, sono emerse diverse esigenze. Al primo posto va collocata la formazione al fine di maturare sempre in meglio la propria vocazione e aprire alla fraternità un servizio più qualificato per il bene dei fratelli. Più presenza da parte del consiglio regionale e dall'assistenza: si lamenta la sensazione di abbandono vissuta da alcune fraternità che chiedono di essere aiutate. Si avverte inoltre la presenza e l'accompagnamento del consiglio regionale per un aiuto a recuperare il senso di appartenenza e la propria identità, la consapevolezza di appartenere a un ordine, quindi a una famiglia spirituale non sempre sentita come tale.

GRUPPO 10 (coordinatore Tea Pais, relaziona Pina, fraternità di Orani). Si è capito che gli incontri sono molto importanti, a partire dagli incontri zionali, utili per confrontare le esperienze e maturare insieme. Sollecitare nelle fraternità dove lamentano la mancanza degli assistenti spirituali, la visita periodica dei frati. Anche quella è molto importante. Lo dice una come me che non avendo aderito subito alla fraternità unica e unita ha sentito la mancanza dei frati per 10 anni. E' importante non sentirsi abbandonati. Infine, un ulteriore bisogno è favorire e facilitare l'accoglienza all'interno della fraternità, per non dimenticarci di sentirci famiglia.

Al termine della relazione dei 10 gruppi, ha preso la parola il ministro nazionale, Remo di Pinto. Se ne riportano alcuni passaggi integrali:

“Nel mio ruolo cerco sempre di individuare gli aspetti da limare, quelli su cui dobbiamo lavorare. Io credo che noi facciamo sostanzialmente un po' di difficoltà a fare un lavoro introspettivo, un lavoro di riflessione personale. Quando ci chiedono di riflettere su alcune domande, così come è stato fatto oggi, noi immediatamente, come avete fatto voi nella gran parte, cominciamo a dare delle risposte. Perché la teoria la conosciamo a memoria, perché abbiamo ascoltato tante persone che sono venute e ci hanno detto bravi, ci hanno detto un sacco di cose belle, quindi abbiamo un po' immagazzinato e, ricordando forse anche a memoria, sappiamo che la fraternità è bella perché i fratelli stanno insieme, condividono, ci vogliamo bene, testimoniamo, dobbiamo testimoniare la fraternità all'esterno.

Tutte queste cantilene, dico io, vanno benissimo, ma non sempre corrispondono a una concretezza di vita. Ci sono delle domande e noi rispondiamo. In realtà non ci interroghiamo. Sembra paradossale, ma **ci sono domande che devono interrogarci**, non domande che chiedono una risposta immediata”...

“Il cambio di mentalità sta nel fermarsi e interrogarsi davvero: ma qual è il progetto di vita? Non dobbiamo rispondere per frasi fatte o per nozioni. C’è bisogno di una domanda e di una risposta quotidiana, frutto di un cambiamento personale perché, se no, rimaniamo ancorati a delle conoscenze, a delle abitudini, a degli atteggiamenti che sono superati da tanto tempo.

E oggi nel 2012 probabilmente il Signore mi sta chiedendo una presenza e un modo di vivere la fraternità un po’ diverso, che è sempre fraternità, sono sempre miei fratelli quelli con cui devo entrare in relazione, in dialogo, però probabilmente mi sta chiedendo qualcosa di particolare”...

“L’invito di stamattina era riflettete sulle prime 3 domande, ma poi cerchiamo di concretizzare con delle proposte reali e concrete. Io rimango ammirato veramente perché noto che c’è grande conoscenza, grande passione, grande amore anche per la famiglia. È molto bello quello che si dice, però il rischio è quello di rimanere a guardare il cielo. Ma guardare il cielo è un po’ triste. Noto spesso questo richiedere di essere accuditi, assistiti, visitati: è bello questo, però c’è una responsabilità che compete ad ogni problema, ad ogni francescano. Non possiamo aspettare tutto il tempo che venga qualcuno a curarci, a visitarci, a spolverarci, tutto quello che volete! No, c’è bisogno di una consapevole presa di coscienza. È chiaro che tutto questo è direttamente proporzionale a una crescita nostra, umana e spirituale che non è naturalmente conseguente a una partecipazione alla messa o alla preghiera frequente. Non è direttamente proporzionale, no. C’è bisogno di farsi interrogare davvero da quello che ascoltiamo e che viviamo”...

“Noi non siamo spettatori, siamo attori. Credo che anche nelle nostre fraternità dobbiamo acquisire questo coraggio, responsabilizzarci, prendere coscienza di chi siamo e perché siamo lì. In Francesco vedo una persona molto concreta, molto radicale che se fa una scelta e la fa davvero. Anche noi facciamo una scelta, stiamo con i fratelli, andiamo in fraternità, siamo buoni, siamo brave persone... ma la scelta che facciamo coinvolge completamente la vita in maniera forte? È bello sentire di senso di famiglia, di una voce sola, questo è molto bello: mi piacerebbe molto che ci si esprimesse sempre con una voce sola. Però è importante che la voce sola sia espressione di più voci e anche di voci diverse”...

“Allora penso anche alle nostre fraternità dove noi diciamo che viviamo con i fratelli, li amiamo, viviamo in condivisione, nel dialogo: ma è vero tutto ciò? Certo, per voi è vero perché siete tutti santi qui, ma in altre zone, anche nella mia fraternità a Roma, capita questo: capita che c’è uno, magari il ministro o la ministra di quella fraternità, che è convinto di una cosa e si fa così. E se uno la vede in maniera diversa sbaglia. Da voi non capita questo, ma in alcune fraternità d’Italia questo capita. Il ministro o il consigliere non è il capo. È uno dei fratelli che ha la responsabilità dei fratelli. E avere la responsabilità dei fratelli vuol dire accompagnare a crescere i fratelli. Questa responsabilità ha conseguenza nel dialogo e nell’ascolto dei fratelli. Allora io mi chiedo: noi ci ascoltiamo o ci sentiamo semplicemente quando parliamo?”

Perché quando ci si ascolta, la conseguenza è lasciarci interrogare da quello che dice il fratello e magari lasciarsi cambiare da quello che dice il fratello. Questa è fraternità. Cioè io posso arricchirmi del dono dell'altro se ho la docilità, la disponibilità e l'umiltà di mettermi in gioco, accettare che io non sono la verità assoluta e che l'altro è un dono che Dio mi offre per cambiare me stesso. Teoria, lo sappiamo tutti, non c'è bisogno che venga Remo a dirvelo. Però io vi dico. Pratica, lo facciamo? Voi lo fate, non ho dubbi. Però forse dobbiamo sforzarci di dimostrare al mondo anche questo e non c'è nessuno che non può parlare, se no non siamo una fraternità, ma una caserma dove c'è il comandante che entra e siamo tutti sugli attenti. No, la fraternità è il luogo dove tutti hanno il diritto di parlare, di esprimersi, perché quella è ricchezza, quello è dono" ...

"Quello che io vi dico è una riflessione che faccio perché dobbiamo sfruttare, cogliere l'opportunità di questi momenti per crescere e andare avanti, per rileggerci nell'oggi, perché, anche come vi accennava Mauro stamattina, il fatto che dall'unità alla comunione è un aspetto molto importante, un passaggio fondamentale. Ma io chiedo a ognuno di voi il perché abbiamo fatto unità? Perché la chiesa ci ha chiesto di fare unità, di unirvi? Perché? Non è forse che chiedendo all'uomo di fare unità, la chiesa ha forse lanciato una sollecitazione, come a dire, abbiamo bisogno di un Ofs presente nella società? Tra l'altro con grande profezia vista la crisi sociale che viviamo oggi. Non è che dall'Ofs la chiesa si attende che l'Ofs insieme al resto della famiglia francescana intenda rendere presente il carisma nel comune vivere della società e della chiesa stessa? Non è che si aspettano questo? È possibile che ci si attenda questo da noi? Che l'unità sia stata indicata appositamente proprio perché l'Ofs potesse diventare ciò che deve essere nel mondo? Questo probabilmente vuole aiutarci a capire perché dobbiamo continuare a cambiare mentalità e vivere la nostra fraternità non come luogo chiuso" ...

"Ma è possibile che attraverso me il Signore voglia fare anche altro? Il dono della mia vocazione è un dono che va all'esterno, che deve andare all'esterno. E questa è un po' la sfida, è questo che può realizzarsi se viviamo la fraternità con un altro spirito. Non che quello che facciamo sia sbagliato, per carità, però diventa nuovo se lo viviamo sempre con questo spirito, con questa attenzione, con questa docilità alla conversione, a mettersi in discussione. Docilità all'ascolto dei fratelli, di tutti i fratelli, sempre. Questo ci permette di traslare la fraternità all'esterno, se no, stiamo rinchiusi qui dentro, sempre chiusi nelle nostre stanze come carbonari. No, no, no!!! Apriamo porte, finestre, c'è un mondo che va veloce all'esterno delle nostre fraternità" ...

"A me viene da ridere alle volte quando sento tutti dire "la Regola, la nostra Regola": ma che ne facciamo noi della Regola? Noi la nostra Regola la utilizziamo a pagine, come facciamo pure con il Vangelo. C'è la pagina che ci piace e la pagina che non ci piace. La Regola è una. Prima Francesca diceva: "ah, i soldi!". Perché non capiamo cosa significa il contributo, per esempio il contributo *ex Regola* a tutti i livelli. Io non ne parlo mai perché mi sembra banale parlare del contributo economico, perché secondo me se non si capisce il senso del contributo economico, la regola va riletta dall'articolo 1, di nuovo, da capo. Perché non è che uno deve dare i soldi perché non si sa cosa. Siamo una famiglia, l'avete detto voi. E se uno è una famiglia, partecipa al progetto della famiglia. Se il progetto della famiglia necessita dei costi, si partecipa ai costi.

Ma devo capire che è un progetto e questo mio impegno è parte della Regola, come sta scritto che dobbiamo vivere e passare dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita, questo lo sappiamo e lo ripetiamo sempre. La Regola dice che dobbiamo passare dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita, dice pure che dobbiamo riconoscere però un contributo alle fraternità di livello superiore. Però questo non è spirituale e non ci interessa. Guardate che la Regola è tutta una, e quegli ultimi articoli che riguardano la vita in fraternità, cioè dal 23 al 26, sono funzionali al primo, dove dice che i francescani tendono a vivere il carisma di Francesco nel mondo, partecipando alla missione della chiesa. Sono tutti funzionali l'uno all'altro, non è che si possono strappare delle pagine come facciamo con il vangelo, che alcune pagine ci piacciono altre facciamo un pò più fatica."...

"Un'altra domanda che dobbiamo farci è se siamo accoglienti. Siamo accoglienti? Insomma. Mettere davanti le norme vuol dire non avere altro da dire, vuol dire non avere la capacità di accogliere, che è una cosa molto diversa. Tra l'altro non abbiamo la capacità di accogliere anche perché non abbiamo la volontà spesso di capire il mondo che è all'esterno. Nelle nostre fraternità capita spesso che si avvicinino persone molto simili a noi. Io voglio dire che facciamo fatica ad accogliere qualcuno che è un po' diverso da noi. Questo non è un male solo nostro, è un male della chiesa, un male generalizzato. Però noi siamo chiesa e abbiamo il dovere di riparare la chiesa, quindi abbiamo forse il dovere di proporre un metodo diverso, oggi. Quindi dobbiamo sforzarci di capire l'uomo d'oggi, i bisogni dell'uomo d'oggi, le difficoltà dell'uomo d'oggi. Tante riflessioni dobbiamo fare. Per questo dico, dovremmo cambiare quotidianamente per riuscire a fare quello che dobbiamo fare. Questo intendo. Perché se non siamo capaci di essere attuali oggi non siamo capaci di essere evangelici."...

Interviene Mauro: "Io credo che oggi abbiamo fatto un passo indietro rispetto ad alcune convinzioni che avevamo. Cioè, ci siamo preoccupati forse, di fare attività, iniziative, in risposta a quanto la fraternità regionale ci ha chiesto, un po' dimenticando, però, i perché, i motivi del nostro stare insieme. Però chiedo: siccome abbiamo anche bisogno di concretezza, come tutte queste domande che ci portiamo dietro oggi ci possono accompagnare al capitolo? Perché il capitolo è domani! Quando ci rivediamo sarà in occasione del capitolo, tra poco più di un mese. Come queste domande possono accompagnarci a capire che non andiamo a votare, ma a vivere un momento di rinnovamento attraverso la nomina e la scelta di alcune persone? Come queste domande ci possono aiutare a capire che il capitolo è tempo di grazia e di fraternità? ... lo chiedo perché altrimenti rischiamo davvero di portarci queste provocazioni e non dare poi frutto con azioni concrete ad un appuntamento così importante".

Risponde Remo: "Secondo me avete le domande e avete le risposte, dovete solo metterle insieme. Credo che abbiamo detto molte cose, con un minimo di attenzione si potevano cogliere molte indicazioni su quello che è richiesto al prossimo consiglio regionale. Molte le avete espresse anche voi, per esempio che c'è bisogno di maggior comunione, c'è bisogno di essere vicini alle fraternità... . Guardate, va bene tutto, ma va bene tutto, se tutto orientato in una certa direzione. Secondo me è forse opportuno che questa regione provi ad individuare tra i propri membri, tutti disponibili perché stiamo parlando della nostra famiglia, persone che abbiano uno sguardo diverso rispetto alla fraternità, con un passaggio di mentalità importante.

Persone docili e capaci di mettersi in discussione. Persone che hanno compreso che c'è bisogno di vivere un passaggio importante. Io per esempio ho apprezzato moltissimo, davvero tanto, ed è una testimonianza che tutti dovete cogliere, il fatto che il consiglio regionale attuale, dopo l'incontro di ieri ha praticamente demolito e rifatto il programma di oggi. Tutto. Non è facile, perché vuol dire disconoscere tutto quello che fino a poche ore prima avevano pensato, progettato, valutato. Eppure loro hanno avuto la forza di demolirlo e rifarlo da capo. In quest'immagine c'è il modello dei fratelli e delle sorelle che "servono" in questo momento. Persone capaci di leggere l'oggi con concretezza e di conseguenza attuare una proposta che sia compatibile con la necessità che abbiamo, cioè essere presenti nell'oggi in un certo modo. Questo è. Non ci sono altre caratteristiche ...

Guardate che però la risposta è molto più semplice di quello che cerchiamo di articolare mentalmente. Noi siamo portati a formulare delle proposte che ci dicono sempre A, B, C, D. No no, non è così. C'è un passaggio mentale che anticipa tutto questo. E se non si fa questo passaggio mentale che è illuminante, poi dopo, tutto il resto non si vive bene. Cioè, il resto è conseguenza di questo passaggio mentale. Poi guardate, e questo ve lo dico in conclusione perché io ho sempre timore, come ho già detto in diverse occasioni, di passare un po' da bigotto, però c'è bisogno di persone che ci credano davvero. Voi tutti ci credete, per carità, non lo metto in dubbio, anzi, siete un esempio da questo punto di vista. Però c'è bisogno di persone con una vita spirituale importante. Se c'è un impegno vero che compete a un responsabile, e anche in questo sta la docilità delle persone, quindi ribadisco persone docili, docili al cambiamento, ecco, se c'è una cosa che compete al responsabile, al ministro soprattutto, ma anche agli altri, è la forza di impegnarsi in una vita spirituale intensissima, perché se no sotto l'incarico ci si muore. Ci si muore spiritualmente. È un dono straordinario, ma al tempo stesso è un rischio grandissimo. Per farlo diventare un dono straordinario e viverlo come tale, c'è bisogno di incrementare la propria vita spirituale. Non si può pensare di servire i fratelli o stare vicini ai fratelli così, tutto con il frutto del mio genio mentale, delle mie conoscenze, delle mie consapevolezza. No, dobbiamo fermarci. Siamo qui per fare un servizio soprattutto al Signore, per essere suo strumento, anche per i fratelli e per amarli. Ma per fare questo in libertà c'è bisogno di una vita spirituale di un certo tipo e c'è bisogno di essere persone felici, che non vuol dire persone allegre, divertenti, che fanno battute. No, persone felici, perché oggi il mondo ha bisogno di persone felici, di una felicità che sia contagiosa. E per essere persone felici dobbiamo seguire le indicazioni che san Francesco ci da. ... l'esortazione ai fratelli e sorelle nella penitenza. Sta sulla Regola, all'inizio. Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la forza, ed amano il loro prossimo come se stessi e ... il proprio corpo verso vizi e peccati e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo e fanno degni frutti di penitenza, quanto mai sono felici queste e queste cose perseverando i ministri perché su di esse riposerà lo spirito del Signore ... la sua dimora, e sono figli del Padre celeste di cui fanno le opere" ...

"Prima di chiudere - continua Remo - volevo ringraziare il consiglio regionale, davvero, che conclude il suo mandato, ed è stato un mandato per loro molto impegnativo, ma mi auguro anche molto arricchente personalmente. È vero che tra fratelli non c'è bisogno di ringraziarsi, ma io credo invece che sia bello anche ringraziarsi perché hanno offerto comunque una bella testimonianza. Insieme a loro va ringraziata anche Lidia Caria che ha fatto la prima parte del percorso di questo triennio.

Noi ci siamo conosciuti in altre occasioni, conosco la sua azione per questo servizio, per questa vocazione. Una passione che porta a coinvolgere tutto noi stessi, anche il nostro corpo, la nostra vita, la nostra salute, tutto di noi stessi. Ed è anche questa una testimonianza molto molto bella. Per cui io mi sento di ringraziare ciascuno di loro. Ringrazio Mauro anche in maniera particolare perché è stato capace di proseguire il lavoro mettendo il proprio, perché non c'è bisogno di continuare a fare quello che facevamo prima, se no siamo tutti uguali. No, ognuno di noi deve mettere il proprio. E Mauro è stato molto in gamba, non era certamente un compito facile, ma ogni consigliere l'ha fatto e avete la fortuna di avere anche degli assistenti davvero in gamba, tutti e tre. Io non li conoscevo tutti bene, cioè, conoscevo due di loro, non conoscevo Giuseppe che è stata una piacevole conoscenza e lo ringrazio perché so che è innamorato dell'Ofs e ci tiene e questo è molto bello perché non capita così facilmente; e apprezzo molto anche la schiettezza e la radicalità santa di Fabio; e lo spirito del servizio e dell'accoglienza di padre Umberto che mi ha veramente edificato. L'aveste visto ieri sera correre come un ragazzo sui pattini per tutto il convento e non si fermava mai. Un uomo da sposare sarebbe! Grazie a tutti." ...

Conclude i lavori assembleari padre Luigi: "Se è vero che le cose più si dicono e più ne siamo convinti, vi dico che c'è un'espressione di Gesù, che dice durante l'ultima cena, in cui afferma "rimanete nel mio amore". Ecco sembra che quando si parli di Gesù o di queste cose si cade in uno spiritualismo strano. Non c'è rispetto degli spiritualisti a oltranza. Invece il vero uomo spirituale, la donna spirituale, i fratelli spirituali, secondo san Francesco, sono quelli assegnati dallo Spirito Santo. Camminano con i piedi ben piantati sulla terra e orientati verso un progetto comune. Ora, "rimanete nel mio amore" è un impegno serio, "rimanete nel mio amore" vuol dire soprattutto aver fatto l'esperienza tipica di Francesco e prima ancora di sentirvi dire "amatevi gli uni gli altri", hai attinto all'amore, hai attinto alla fonte dell'amore. Ricordatevi che prima del passaggio al discorso sull'ultima cena, "Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato", c'è l'incontro intimo con il Padre, e l'amore parte dal Padre. Il Padre ha amato i suoi figli e il figlio ha amato il padre. C'è questa conoscenza reciproca e dopo scaturisce nell'amore che il figlio dona ai suoi. Amatevi, ecco. Questa è la dimensione dell'amore. Cosa voglio dire? Voglio dire che prima ancora di volerci bene, tra di voi, tra di noi, non dimenticatevi che bisogna prima ancorarci al Padre. La grande scoperta di Francesco è che ha scoperto il Padre. "Ora posso chiamare e dire Padre nostro". Scoperto il Padre ha conosciuto il crocifisso, quindi il figlio, e dopo ha avuto la scoperta dei fratelli. È un semplice passaggio che non andrebbe mai dimenticato. Ecco, voglio dire che se siamo testimoni di questo ti lasci amare. Cosa c'è di più bello che lasciarsi amare? Sei amato e ti lasci amare. Hai il coraggio di lasciarti amare? Hai il coraggio di tendere le mani verso Dio che è partito per primo e ti ha teso Lui per primo la mano? Hai il coraggio di farti lavare i piedi da Lui? Questo ci vuol coraggio, però sai che quando tendi la mano a un Dio che te la tende per primo, la tua vita cambia. Da qui parte tutto il resto. Parte uno stile nuovo, parte un modo di amare gli altri nuovo, l'amore non è più qualcosa di vanescente, ma di molto concreto, l'amore che è di Dio non si confonde con altri facili e illusori amori, il servizio ha una sua specifica funzione. Io credo che poi tutto scende come un grande ruscello: scende e ci aiuta a purificare tante delle nostre idee. Per cui quando si dice "cosa c'è da fare?" ... non c'è da programmare... non c'è da mettere in fila l'ordine del giorno, c'è da credere davvero e fidarci del suo amore.

C'è questo! Poco o nulla, ditemi voi cosa vuol dire. Se questo dice che cambia tutto nella nostra vita, allora nascono comunità nuove. Io questo intendo pregare per voi il Signore, per questo vi affido fin da ora in questo mese allo spirito del Signore, perché viviate così e viviate così anche il prossimo capitolo e coloro che saranno da quel momento in poi i nuovi eletti, tutti pronti a fare la volontà di Dio qualunque essa sia. Però se si parte da Lui si arriva alla comunione, altrimenti non ci riusciamo. Di nuovo auguri. Tantissimi auguri”.

Al termine dei lavori assembleari si è celebrata la Santa Messa presieduta da padre Umberto Zucca. Con i rappresentanti dell'Ofs della Sardegna riuniti in assemblea padre Umberto ha voluto festeggiare i suoi cinquant'anni di sacerdozio. Al termine della celebrazione Mauro, a nome della fraternità regionale ha “regalato” a padre Umberto una brocca e un asciugatoio: un piccolo segno per ringraziarlo del suo esser stato umile e prezioso in tutti questi anni e per augurargli di poter ancora servire a lungo la fraternità secolare della Sardegna. Poiché con la celebrazione si concludeva anche la visita fraterna e pastorale Mauro ha offerto ai due responsabili nazionali un piccolo omaggio: a padre Luigi Senesi una bisaccia sarda, quella che un tempo usavano i contadini, gli agricoltori, i pastori della nostra terra ma che usarono anche sant'Ignazio da Laconi e fra Nicola da Gesturi nelle loro questue tra la gente. A padre Luigi è stata regalata non con l'intento che la porti in giro anche lui ma che tenendola in camera la possa usare per metterci dentro tutte le fatiche del suo esser assistente in modo tale che il suo servizio tra i francescani secolari sia il meno pesante possibile. A Remo, invece, è stata donata una felpa con davanti scritto RINGRAZIATELO E SERVITELO CON GRANDE UMILTA'... e dietro un grande TAU con dentro tutti i nomi delle regioni italiane: a lui il dono con l'augurio che possa guidare la fraternità nazionale con spirito umile e affidandosi sempre a Dio. A lui il dono anche con l'augurio che abbia sempre cura della Sardegna così come la Sardegna avrà sempre cura di lui.

Col canto a Maria, patrona della Sardegna, si è conclusa intorno alle 17.00 l'assemblea regionale dell'Ordine Francescano Secolare di Sardegna.